

# L'ecumenismo di don Primo Mazzolari

**Anselmo Palini\***

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte di don Primo Mazzolari, il parroco di Cicognara e di Bozzolo, definito “tromba dello Spirito Santo in val Padana” da Giovanni XXIII. Paolo VI parlò di lui come di un profeta che camminava avanti con un passo troppo lungo e spesso non si riusciva a stargli dietro. Benedetto XVI nell'udienza generale del 1° aprile 2009 l'ha indicato come “modello di vita sacerdotale”.

Don Mazzolari è una persona che presenta una grande e varia ricchezza. È stato innanzitutto un parroco e per la sua gente si è speso in un'appassionata attività pastorale, durante la quale ha cercato di proporre il Vangelo senza mutilazioni né aggiunte. “Sono un povero prete”, diceva spesso di sé. E in effetti è stato un prete che ha scelto la povertà: senza denaro, senza amicizie potenti, senza garanzie e tutele giuridiche. Per lui il prete era “l'uomo di nesso-

no” (dal titolo di un suo romanzo rimasto incompiuto) e proprio per questo poteva essere l'uomo di tutti: dei poveri e dei ricchi, dei vinti e dei vincitori, degli intellettuali e degli analfabeti, di tutti, in quanto libero da tutti. Con questa sua libertà don Mazzolari ha offerto a tutti la Parola di Dio, che considerava un'ancora di salvezza per ogni persona.

È stato poi un conferenziere e un predicatore chiamato da ogni parte d'Italia a illuminare con la sua parola persone smarrite e confuse e a sostenere quanti si erano avviati per la strada dell'incarnazione della Parola di Dio, operando scelte difficili ma coraggiose. Questa attività l'ha provato non poco anche fisicamente, a causa dei lunghi e spesso difficoltosi viaggi. Per questi suoi interventi ha attinto dai grandi classici della letteratura, dalla cronaca, dal dibattito politico-culturale del suo tempo e, infine, dalla Scrittura, in particolare dal Vangelo.

\*) Mariangela Maraviglia, Marta Margotti (a cura di), *L'ecumenismo di don Primo Mazzolari*, Marietti, Milano 2009, pp. 201

Don Primo è stato anche un prolifico scrittore. Per il parroco di Ciconara e di Bozzolo scrivere ha rappresentato un'esigenza vitale, un modo per precisare e puntualizzare il proprio pensiero, offrendo così ad un pubblico più ampio le riflessioni che andava sviluppando.

Infine don Mazzolari è stato un autorevole collaboratore di vari quotidiani e riviste, sui quali è intervenuto in merito ai più importanti argomenti del dibattito culturale e politico, entrando in dialogo con diversi esponenti di primo piano della società del suo tempo.

Su gran parte di questi aspetti della personalità di don Primo sono oggi disponibili interessanti pubblicazioni. Un nuovo libro, a cura di Mariangela Maraviglia e Marta Margotti, ci permette ora di approfondire una dimensione finora dimenticata, quella della sensibilità ecumenica del parroco di Bozzolo. Il testo, "L'ecumenismo di don Primo Mazzolari" (Marietti, Milano 2009, pp. 201) ci propone gli atti del convegno che su tale tema venne organizzato dalla Fondazione don Primo Mazzolari e dalla parrocchia di Bozzolo, in collaborazione con il Segretariato Attività Ecumeniche, a Verona, il 14 aprile 2007.

Le riflessioni, le prese di posizione e i contatti intessuti da don Mazzolari, inseriti nel più ampio contesto della storia religiosa dell'Italia del Novecento, permettono di restituire con questo libro nuova rilevanza a un tema, come quello ecumenico, finora considerato marginale nella pur co-

spicua saggistica dedicata al prete cremonese. Il confronto con l'atteggiamento prevalente nel cattolicesimo del suo tempo mette immediatamente in luce l'originalità delle posizioni elaborate da Mazzolari e la sua capacità di farsi interprete di istanze che, a lungo negate dalle gerarchie cattoliche, si sarebbero affermate, non senza difficoltà, solamente nella seconda metà del secolo scorso.

Nel libro si mette in risalto come la conoscenza del pastore Giovanni Ferreri, personalità di spicco del metodismo italiano della prima metà del Novecento, permise a Mazzolari di stringere un durevole legame di stima e di amicizia con una delle voci più significative del protestantesimo italiano dell'epoca, una voce non segnata da settarismo e da spirito anticlericale. Tra Ferreri e Mazzolari esistevano diversità di opinione su alcuni aspetti, ma gli ininterrotti contatti avuti dal 1921 fino alla morte di don Primo testimoniano la costante ricerca di convergenze tra i due pastori, impegnati nelle rispettive comunità a sostenere il recupero del senso più autentico della vocazione cristiana. Uno dei giudizi più entusiasti sul libro di Mazzolari *La più bella avventura* – stampato nel 1934 e ben presto condannato dal Sant'Uffizio – fu proprio quello di Giovanni Ferreri, che vide in quelle pagine sintetizzati gli argomenti del suo dialogo con il parroco di Bozzolo. In quel testo, attraverso il commento alla parabola del Figliol Prodigo, Mazzolari indicava al cattolicesimo italiano la necessità di abbandonare ogni at-

teggimento polemico contro coloro che erano ritenuti i “nemici” della Chiesa e, nel contempo, sosteneva l’esigenza di aprirsi all’ascolto dei lontani per costruire una comunità cristiana dai confini più larghi, sull’esempio della misericordia del Padre. Le curatrici del presente volume, Mariangela Maraviglia e Marta Margotti, fanno parte del Comitato Scientifico della Fondazione Mazzolari di Bozzolo ed hanno al proprio attivo altre pubblicazioni su don Pri-

mo Mazzolari. Ci troviamo dunque di fronte all’opera di due appassionate studiose del pensiero e dell’opera del parroco di Bozzolo. Il libro è arricchito dai contributi anche di don Giuseppe Giussani, che è presidente della Fondazione Mazzolari di Bozzolo, di Mario Gnocchi, di Renato Moro e di Annibale Zambardieri. Siamo dunque di fronte ad un testo importante, in quest’anno in cui si ricorda il 50° anniversario della morte di don Primo Mazzolari.

